

Conferenza La pace come frutto della fratellanza

Il valore politico dell'enciclica "Fratelli tutti"

Padre Antonio Spadaro in dialogo con Piero Mauro Zanin

Il gesuita Antonio Spadaro è intervenuto a Trieste su invito del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Piero Mauro Zanin sul valore politico dell'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco all'interno del ciclo di incontri organizzati dalla Libreria editrice vaticana e dall'associazione Euro92 eventi, per le giornate dedicate all'editoria religiosa ed intitolate "ascoltare - leggere - crescere".

A portare il saluto del Consiglio regionale, il presidente Piero Mauro Zanin, presente anche il vicepresidente Francesco Russo. Due gli aspetti principali, per Zanin, in merito all'enciclica. Il primo è l'aver messo al centro la fratellanza come atteggiamento non solo tra esseri umani ma anche nel rapporto con la natura, con il creato nella sua interezza; il secondo è l'essersi ispirato alla figura di san Francesco. "La fratellanza - ha così spiegato il presidente - è un approccio che negli ultimi anni si è affievolito per lasciare il passo all'individualismo, dove non c'è più il noi ma l'io, ci sentiamo tutti capaci di essere sufficienti a noi stessi. Questo è continuato sino a prima della pandemia da covid. Le relazioni con gli altri non ci mancavano finché non ci hanno tolto la libertà di incontrarci; quando abbiamo dovuto chiuderci in casa, ecco che abbiamo capito l'importanza di non lasciare gli altri fuori dalla nostra vita".

Il presidente Zanin, a nome di tutto il Consiglio regionale, ha donato una penna preziosa al giornalista Spadaro, definendolo "una penna capace ed attenta nello scrivere con grande puntualità e realismo pagine di informazione e d'approfondimento".

Padre Spadaro ha ricordato che la fratellanza è stato il primo tema al quale papa Francesco ha fatto riferimento, già nel giorno della sua elezione chinando il capo chiedendo alle persone presenti in piazza San Pietro di benedirlo e di pregare per lui e per la prima volta si è riferito al cammino di "fratellanza" per rappresentare il rapporto il vescovo e il suo popolo. Queste le sue parole: "Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza".

Durante la conferenza si è parlato diffusamente del dramma della guerra tra Russia e Ucraina e Spadaro ha ribadito con forza che solo il Papa chiede incessantemente il cessate il fuoco. Troppi pochi leader parlano di pace. L'enciclica *Fratelli tutti* diviene attualissima e passaggio simbolico di speranza. Spadaro ha ricordato che ci troviamo nel secondo anniversario dell'uscita avvenuta il 3 Ottobre 2020 dell'enciclica, viviamo le conseguenze della pandemia e di una guerra che potrebbe portarci presto alla terza guerra mondiale qualora non si trovassero delle soluzioni intelligenti. L'enciclica *Fratelli tutti* nello stile di papa Bergoglio ci interpella sul valore del perdono, sulla democrazia, sull'umiltà, sulla libertà e sulla necessità di riconoscere l'altro fratello anche se si trovasse nella condizione di inadeguatezza, di diversità, di incomprendimento, di rifiuto, qualora fosse di altra etnia, nazionalità, fede o di credo politico.



Fraternità è parola che unisce, è amicizia sociale per papa Francesco, non è sentimento, è nascita, figliolanza divina, qualcosa da "accreditarci" all'altro, un riconoscimento strutturale. Fratellanza è qualcosa che va contro il fondamentalismo che interpella i fenomeni che avvengono in famiglia e società. Un'ampia panoramica è stata aperta da padre Spadaro sulla visita che papa Francesco il 4 Febbraio 2019 ha fatto ad Abu Dhabi per la sigla del documento sulla fratellanza. Sono tanti i capi islamici ma il capo Ahmad Al-Tayyeb, ha precisato Spadaro, il grande Imam di Al-Azhar con cui ha firmato lo storico documento sulla fratellanza, è senza dubbio uno tra i più ascoltati ed impegnati Imam con cui iniziare il rapporto di confronto e di cammino verso la fratellanza. Il Papa e l'Imam si sono riconosciuti "fratelli" per dare uno sguardo al mondo d'oggi con una sensibilità e un finalità tutta nuova. Da quel momento abbiamo capito che l'unica alternativa al dramma apocalittico, alla guerra fratricida, alla violenza, continua Spadaro, è la fratellanza. Padre Spadaro ha fatto notare che la parola fraternità la troviamo quarantaquattro volte nell'enciclica *Fratelli tutti*, chiarendo la differenza tra solidarietà e fratellanza. La parola *solidarietà* diventa principio di pianificazione sociale permettendo ai diseguali di diventare eguali, la parola *fraternità* consente agli eguali di essere persone diverse.

Solidarietà è parola debole, cittadinanza è ormai una parola politicizzata, fratellanza, diversamente, è una parola che ci obbliga a far divenire fratello l'altro. Il buon cittadino è colui che non solo si comporta bene per se stesso ma si occupa anche degli altri e questo papa Francesco, ha ricordato Spadaro, lo richiama continuamente nei suoi viaggi. Anche nel 2015 a Cuba, dove ha sempre parlato di amicizia sociale, di dialogo che non vuol dire solo ascoltare ma anche fare qualcosa assieme. Ecco perché papa Francesco dà molta importanza all'amicizia, all'amicizia sociale,

ricordando più volte le sue esperienze da arcivescovo di Buenos Aires dove condivideva l'amicizia con il capo islamico della città. Spadaro ha ribadito con forza che non possiamo fare un gioco meschino della politica. Qui non si tratta di carità sociale ma di un comportamento credibile ed impegnato nella politica. Fraternità è riconoscere il bisogno, riconoscere la fragilità umana come il buon samaritano, per arrivare ad occuparsi pubblicamente dell'altro.

Spadaro ha quindi commentato l'astensione nella partecipazione alle ultime elezioni che dimostra come in generale si da scarsa importanza all'essere cittadini impegnati e responsabili. Ha poi parlato delle relazioni internazionali e dell'importanza della Segreteria di Stato Vaticana, la sezione per i rapporti con gli Stati che rappresenta l'attenzione della Santa Sede ai rapporti diplomatici con tutti gli Stati, sia quelli che riconoscono la Santa Sede sia, soprattutto, quelli che non la riconoscono. Tutto è finalizzato a cercare

il presupposto per il dialogo o le condizioni per instaurarlo.

Spadaro ha ricordato che fraternità non è un principio di condotta ma deve formare le Istituzioni. La "fraternità deve diventare un'infrastruttura sociale della società", serve una profonda revisione della politica mondiale, ecco il messaggio della *Fratelli tutti*, ecco cosa ci chiede l'enciclica. Le fratture tra gli Stati e le guerre in atto esigono un immediato cambio di rotta perché oggi ci troviamo di fronte a situazioni ben più gravi di quelle della Guerra fredda. Nella guerra tra Russia e Ucraina, il dialogo tra atlantisti ed europeisti deve trovare nella fratellanza l'occasione più seria di dialogo con responsabilità e coesione per ritrovare una soluzione di pace nel più breve tempo possibile. Per questo bisogna parlare con tutti, relazionarsi con tutti, se la guerra dovesse continuare servirà un armistizio totale che non ha mai visto precedenti. Tanto impegnata è la diplomazia vaticana che, come ha detto Spadaro, mai "taglia" bensì "cuce", anzi è diplomazia che "ricuce". La diplomazia vaticana è una diplomazia "sartoriale", oggi più che mai impegnata dopo l'enciclica *Fratelli tutti* ad un più profondo modo di "fare" la diplomazia, attraverso la fratellanza siamo infatti chiamati a meglio "conoscerci e a riconoscere l'altro".

La domanda "di chi mi faccio fratello?" capovolge la logica di chi non vuole relazionarsi con il mondo. La fratellanza annulla l'odio, elimina la diversità, parla di mediazione, di costruzione di società civile, di cura.

Fratellanza è una parola che ci richiama ai moti illuministici della rivoluzione francese che oggi si declina in una parola più debole: "solidarietà". Diversamente serve una fraternità senza confini.

La fedeltà al Signore, ci ricorda papa Francesco, è sempre proporzionale all'amore per i fratelli e nell'enciclica è riportato chiaramente: "non si può dire di amare Dio se non si ama il fratello". "Infatti chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4, 20).

Diversi sono i "tasselli" citati che riguardano la politica, la democrazia, la libertà, la giustizia, il perdono. Spadaro attacca duramente la politica ridotta a *marketing* che favorisce lo scarto globale. Serve una maggiore riflessione, ha detto, sui diritti umani che tenga presente lo sviluppo sociale ed economico di ogni Paese. Alla conferenza veramente bella ed impegnativa hanno preso parte anche alcuni appassionati di geopolitica che sono intervenuti nel dibattito, si è così dato un ampio sguardo sul pontificato di papa Francesco e il suo magistero. Tanto ancora c'è da fare, ha concluso Spadaro, per poter creare una società in cui tutti ci possiamo riconoscere fratelli!

